



MITI

Visto da vicino

L'autore

Frank Lisciandro è stato per Jim Morrison più di un fotografo di scena: un amico, un confidente, quasi un mentore, oggi impegnato a difenderne la memoria dal facile manicheismo di una mitizzazione mercificata che tende a ridurlo in immagine da poster, in maledetto da rotocalco, in bello e dannato buono per i diari di qualche adolescente. Grazie ai buoni uffici di Giuseppe Sterparelli, intellettuale impegnato nella diffusione della cultura nordamericana in Italia, Frank Lisciandro ha scritto in esclusiva per «l'Unità» un intervento in ricordo del vero Jim Morrison, così come traspariva dalle sue liriche.

Insieme a Morrison ha firmato i film «Feast of Friends» e «Hwy».

VI RACCONTO CHI ERA DAVVERO JIM MORRISON

L'amico e fotografo contro le mistificazioni dei media sulla figura del musicista, a quarant'anni dalla sua prematura scomparsa, dice: se volete conoscerlo leggete i suoi libri, i suoi testi, procuratevi i suoi filmati e guardateli. Saranno le sue opere a rivelarvi l'uomo che state cercando

FRANK LISCIANDRO
SCENEGGIATORE E FOTOGRAFO

Recentemente, mentre mi documentavo per un'intervista sulla realizzazione del disco dei Doors *L.A. Woman*, ho riletto i testi delle canzoni dell'album. Quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario della pubblicazione del disco, l'ultimo su cui Jim Morrison abbia cantato.

Io ero lì, nel 1970 e 1971, a scattare fotografie durante le prove e la registrazione, eppure è stata la rilettura di quei testi a farmi scoprire qualcosa di Jim Morrison che non avevo mai capito prima. Le canzoni dell'album non erano solo metaforiche e piene di allusioni letterarie, simboli universali e immagini; erano anche trasparentemente autobiografiche.

Nel corso degli anni, la rappresentazione di Jim Morrison nei media ha preso diverse direzioni, dalla falsa caratterizzazione nella biografia *Nessuno uscirà vivo di qui*, alla figura del tutto assurda e distorta che Oliver Stone ha inventato nel film *The Doors*.

Anche quando era vivo, Morrison è stato parodiato dalla stampa come un pazzo ubriaco, un hippie drogato, e un sex-symbol vestito di pelle. Alcuni giornalisti sostenevano che le sue performances erano stupide e

pretenziose e che la sua poesia era dilettantesca e ancora più finta del suo modo di stare sul palco. In quegli anni, pochissimi critici avevano parole gentili per Morrison e per il suo lavoro.

Poiché ero suo amico, mi domandano spesso che tipo di persona fosse realmente Jim Morrison. Col tempo sono giunto alla conclusione che quello che dico non ha alcuna importanza: la gente continuerà a

«LA Woman»...
I brani dell'album non erano metaforici e simbolici

...le parole
erano anche, in maniera trasparente autobiografiche

pensare a lui subendo il condizionamento dei media, e per media intendendo libri, quotidiani e articoli di riviste, film e video, ed anche le campagne pubblicitarie delle case discografiche.

Tutte queste fonti hanno plasmato la nostra visione di Morrison con un'apparente patina di autenticità e credibilità. Ma molto poco di quello che ho letto e visto era vero.

Eccovi alcune verità essenziali su Jim Morrison: era intelligente, pre-

muroso, generoso, onesto, leale e dedito alla creazione artistica. Forse la mia opinione è offuscata dal tempo e dalla nostra amicizia. Ma quando ho intervistato una dozzina di altri amici di Jim per il mio libro, *Una festa di amici*, tutti hanno confermato le mie impressioni.

Perché allora i media si sono interstarditi a dipingerlo ricorrendo a bugie, mezze verità e favole? In innumerevoli interviste, così come in articoli e persino in due libri, ho cercato di descrivere l'uomo che conosco. Non ho mai detto che era perfetto, anzi era tutt'altro che un angelo. Amava divertirsi, prendersi gioco dell'autorità, correre il rischio di farsi male, esagerare con l'alcool. E fu perseguitato dalle autorità civili per avere difeso ostinatamente il suo diritto alla libertà di parola e di pensiero. Nel 1970 Jim Morrison era un uomo assediato dai tribunali e dalla stampa.

Dopo 6 album in studio e centinaia di concerti, credo che ne avesse abbastanza, che fosse stufo dei doveri imposti dalla popolarità e dei media che gli davano la caccia, che non ne potesse più di cantare le stesse canzoni ad ogni concerto e di faticare per imporre qualcosa che avesse un contenuto ad un mercato che voleva solo materiale facile da digerire.

Ancora prima che lui e i Doors iniziassero a provare le canzoni che avrebbero fatto parte di *LA Woman*,

«Jim Morrison. Diario fotografico»

Frank Lisciandro racconta due anni con Jim, dal 1968 al 1970-71, con foto sui palcoscenici e negli studi d'America ma anche dietro le quinte, in viaggio, nei momenti di svago (pp. 176, euro 19,50, Giunti).

Il testi delle canzoni

«Doors. Testi commentati» di Aurelio Pasini (pp. 346, euro 18,50, Arcana 2008) raccoglie tutti i testi della band... «Accendetevi, sintonizzatevi, lasciatevi andare: tutti dormono, ora».